

European Teacher Survey 2026

I risultati per l'Italia

La survey in sintesi

Dal 2021, Sanoma Learning conduce ogni anno la European Teacher Survey, che raccoglie il punto di vista degli insegnanti per comprendere meglio il contesto in cui operano, le loro priorità e i principali fattori che favoriscono o ostacolano l'apprendimento degli studenti. L'edizione 2026 ha raccolto oltre 20.000 risposte di docenti in 14 Paesi europei. Il campione italiano è pari a quasi 2.000 docenti.

L'analisi integrata descrive un mercato italiano in trasformazione, nel quale digitale e AI crescono soprattutto come strumenti di supporto al docente. Il cambiamento non comporta però il superamento del libro: la direzione più coerente è un ecosistema blended, differenziato per grado scolastico, con contenuti affidabili, strumenti integrati e docente sempre responsabile delle scelte didattiche.

Oltre

20.000

docenti europei coinvolti

14

Paesi europei

Quasi

2.000

Docenti italiani coinvolti

Come è stata condotta

Paesi coinvolti:

Finlandia, Svezia, Paesi Bassi, Belgio, Polonia, Spagna e Italia, con campioni di rispondenti ampi. Campioni più piccoli da Germania, Norvegia, Danimarca, Irlanda, Lettonia, Lituania e Lussemburgo.

Gradi scolastici inclusi nel campione:

dalla Scuola primaria alla secondaria di secondo grado.

L'indagine è progettata da Sanoma Learning; la raccolta dei dati è a cura di GfK.

Il quadro europeo

Il report completo di Sanoma Learning, che raccoglie la lettura analitica dei risultati complessivi dell'indagine, è disponibile al seguente link:

sanomalearning.com/en/our-solutions/european-teacher-survey

I risultati italiani in 5 punti

IA, carta edigitale: come cambia la didattica secondo i docenti italiani.

1 Cresce l'uso dell'IA, ma deve essere pensata per l'istruzione e affidabile

Il campione mostra docenti sempre più aperti agli usi pratici dell'Intelligenza Artificiale. In particolare, si evidenzia un passaggio da una fase di esplorazione a un impiego più operativo. Il linea col campione europeo, però, anche per i docenti italiani l'IA non deve essere generalista ma pensata apposta per l'istruzione e integrata ai materiali didattici che già conoscono e usano.

2 L'IA come assistente, non come sostituto

Per i docenti l'IA propone, ma è l'insegnante a scegliere, controllare e decidere. L'AI possiede quindi una proposta di valore operativa già riconoscibile, ma non ancora una prova educativa sufficientemente convincente.

3 Per i docenti il valore del libro rimane elevato

Secondo i risultati, gli insegnanti riconoscono ancora ai libri scolastici un contributo importante, anche se rispetto al 2025 scendono le quote di chi pensa che il libro aiuti a raggiungere gli obiettivi curricolari (dall'80% del 2025 al 74%) e a coinvolgere la classe (dal 75% del 2025 al 71%). Il beneficio resta dunque chiaro per il lavoro del docente, meno per i risultati di studentesse e studenti.

4 Il digitale accelera nella Scuola primaria, ma non sostituisce il cartaceo

La Scuola primaria è il grado scolastico in cui l'uso del digitale cresce di più. Ma non prende il posto della carta: i due formati si usano sempre più spesso insieme.

5 La scuola secondaria tra carta e blended

Secondo il campione, nella Scuola secondaria sono sempre meno i docenti che immaginano un futuro solo digitale. Una tendenza simile emerge dal report europeo nei Paesi nordici molto digitalizzati, come Finlandia e Svezia. A sorpresa, i più legati alla carta sono i docenti più giovani: tra loro la scelta più netta a favore dei materiali cartacei raggiunge circa il 50%.

1 Cresce l'uso dell'IA, ma deve essere pensata per l'istruzione e affidabile

I docenti mostrano una crescente apertura verso gli utilizzi pratici dell'IA, in particolare quando l'IA supporta il lavoro di preparazione delle lezioni.

Per l'Italia, nel 2026 :

- circa 56% ritiene che l'IA consentirà ai docenti di risparmiare tempo;
- circa 60% prevede di utilizzare personalmente l'IA per generare materiali didattici;
- circa 58% dichiara di sentirsi sicuro nell'utilizzo dell'IA generativa.

Gli usi più citati riguardano la creazione di esercizi, la preparazione delle lezioni, la differenziazione didattica, e infine feedback e correzione. I bisogni cambiano per disciplina.

Un'IA pensata per l'istruzione, europea e integrata

- Per l'84% del campione è importante che l'IA sia progettata specificamente per l'istruzione;
- Il 74% considera importante che gli strumenti siano forniti da aziende europee;
- Il 67% vorrebbe l'IA pensata per l'istruzione e integrata nei libri digitali.

La domanda non riguarda un altro chatbot generalista, ma un'IA educational, integrata nei contenuti, capace di produrre materiali affidabili, semplice da usare e controllabile dal docente.

2 L'IA come assistente, non come sostituto

La crescita dell'uso pratico dell'IA convive con forti dubbi sul suo ruolo di lungo periodo.

Nel 2026:

- circa il 67% dei docenti teme che l'IA crei rischi per la qualità dell'educazione: meno del 73-74% del 2023 e del 2025, ma ancora la maggioranza;
- circa il 67% non ritiene che l'IA renderà inutili i libri di testo;
- circa il 72% non ritiene che l'IA sostituirà, anche solo in parte, i docenti;
- solo una minoranza pensa che l'IA porterà a migliori risultati di apprendimento;
- poco meno di un terzo è favorevole all'uso dell'IA da parte degli studenti a scuola.

Il modello accettato dai docenti italiani è teacher-in-the-loop: l'IA propone, il docente seleziona, controlla, modifica e decide come e quando usare il risultato. La fiducia cresce quando l'IA risolve problemi concreti e la proposta di valore operativa è già riconoscibile, ma lo stesso non vale in merito a una prova educativa sufficientemente convincente.

3 Per i docenti il valore del libro rimane elevato

I docenti italiani continuano a riconoscere il contributo significativo dei libri scolastici, ma nel 2026 emerge una flessione rispetto al 2025.

Beneficio percepito	2025	2026	Variazione
Maggiore efficienza del docente	81%	80%	1 punto
Raggiungimento degli obiettivi curricolari	80%	74%	6 punti
Maggiore coinvolgimento degli studenti	75%	71%	4 punti

La Scuola primaria registra i valori più alti 83% efficienza, 80% coinvolgimento, 80% obiettivi curricolari), ma è anche il grado che arretra di più: sugli obiettivi curricolari passa dal 91% all'80%. Nella Scuola secondaria di secondo grado i livelli restano più bassi 70% coinvolgimento, 72% obiettivi).

La tenuta del dato sull'efficienza indica che i libri di testo sono ancora considerati funzionali al lavoro del docente, mentre appare meno evidente il beneficio diretto sugli studenti, soprattutto in merito al coinvolgimento e al raggiungimento degli obiettivi curricolari.

4 Il digitale accelera nella Scuola primaria, ma non sostituisce il cartaceo

Nella Scuola primaria l'uso più che settimanale del libro digitale è cresciuto di 21,6 punti in tre anni.

Uso più che settimanale del digitale	2023	2024	2025	2026
Docenti della Scuola primaria	58,6%	68,4%	75,1%	80,2%

Il cartaceo conserva però livelli d'uso superiori:

Frequenza d'uso nel 2026	Digitale	Cartaceo
Ogni giorno	54,1%	67,3%
Almeno 2 4 giorni alla settimana	82,7%	94,9%

L'utilizzo del digitale cresce più rapidamente ma il libro cartaceo resta la base della pratica didattica. Non si tratta di un passaggio dalla carta al digitale, ma di una maggiore compresenza dei due formati: circa il 94% usa più di una volta alla settimana soluzioni che combinano libro e componenti digitali.

5 La scuola secondaria tra carta e blended

Nella Scuola secondaria l'orientamento verso un futuro completamente digitale si riduce progressivamente..

Orientamento nella secondaria	2023	2026	Variazione
Preferenza per la carta	32,3%	37,4%	5,1 punti
Posizione intermedia	34,2%	37,6%	3,4 punti
Preferenza per il digitale	33,5%	25,2%	8,3 punti

L'aumento dell'uso degli strumenti digitali, quindi, non si traduce in una preferenza per un futuro "digital only". Il libro cartaceo è usato ogni giorno da circa tre docenti su quattro (74,3% nella secondaria di primo grado, 73,4% in quella di secondo grado).

I docenti più giovani sono i più orientati alla carta: tra loro la scelta netta per i materiali cartacei raggiunge circa il 50%, contro circa il 10% nelle altre fasce d'età.

La secondaria richiede un digitale complementare e funzionale, non sostitutivo. La carta mantiene valore quando servono stabilità e continuità del percorso; il digitale trova spazio quando ha una funzione specifica, come esercitazione, valutazione, recupero, multimedialità o personalizzazione.

Conclusione

Il mercato italiano non si sta muovendo verso un modello digital only, ma verso un ecosistema blended più evoluto. Il libro mantiene il ruolo di riferimento curricolare, il digitale amplia frequenza e modalità d'uso, mentre l'IA crea valore quando riduce il carico di lavoro, facilita la personalizzazione ed è integrata a materiali/strumenti didattici affidabili.

Nota metodologica. Il report integra indicatori con basi campionarie differenti e la numerosità del campione varia negli anni (per esempio, nella primaria da 614 rispondenti nel 2023 a 197 nel 2026). Le variazioni annuali, soprattutto se contenute, vanno lette come segnali di tendenza e non sempre come cambiamenti statisticamente significativi.

Per richiedere informazioni o per ricevere maggiori dettagli sulla ricerca, è possibile contattare il nostro Ufficio Ricerche al seguente indirizzo: ufficio.ricerche@sanoma.com